

L'ORGANO G. CALLIDO (1767)  
DELLA CHIESA CONCATTEDRALE DI FELTRE

*Storia e restauro*



Stampato in occasione  
della presentazione del restauro dell'organo  
mercoledì 8 giugno 2022

Con il contributo e la collaborazione  
dell'Associazione musicale feltrina «G. B. Maffioletti»  
e della Parrocchia di S. Pietro apostolo nella Concattedrale di Feltre

A cura di Deniel Perer

## SOMMARIO

|   |        |
|---|--------|
| Prefazione  | pag. 2 |
| ANDREA ALPAGOTTI, <i>Cenni storici sull'organo G. Callido della concattedrale di Feltre</i>   | « 5    |
| CLAUDIO CARETTA, <i>Il restauro-ricostruzione del 1980</i>  | « 11   |
| GIORGIO CARRARA - DENIEL PERER, <i>Il restauro (2021) dell'organo G. Callido della concattedrale di Feltre</i>                                  | « 17   |
| Scheda descrittiva dello strumento restaurato   | « 26   |
| ANDREA ALPAGOTTI, <i>Gaetano Callido «professor d'organi»</i>   | « 29   |
| ALBERTO OPALIO - GIANANTONIO ALBERTON, <i>G. B. Maffioletti, organista e maestro di cappella nella cattedrale di Feltre, e l'organo Callido</i> | « 33   |
| Metodo per registrare l'organo (1826)   | « 36   |
| Appendice   | « 38   |

*Nell'ambito delle diverse culture e religioni è presente una grande letteratura, una grande architettura, una grande pittura e grandi sculture. E ovunque c'è anche la musica. E tuttavia in nessun'altro ambito culturale c'è una musica di grandezza pari a quella nata nell'ambito della fede cristiana.*

*Benedetto XVI, Cracovia 4 luglio 2015*

Raccontare dell'organo Callido del 1767 e della sua costante manutenzione significa collocarlo in un contesto di architettura, pittura e scultura, proprio come ci suggeriscono le parole citate del Papa emerito Benedetto XVI.

È sufficiente volgere lo sguardo verso l'alto per scoprire come l'organo sia inserito nelle linee architettoniche rinascimentali del Duomo. La sua cassa armonica così imponente si inserisce nelle tinte sobrie che incorniciano i vivaci colori della pittura del Marescalchi, del Volpato, del Frigimelica il Vecchio o le linee solenni delle figure lignee del Terilli. La presenza dell'organo Callido nella «sua» cattedrale crea una armonia che invita alla preghiera e al raccoglimento interiore, sia nel silenzio che nell'esplosione dei suoi suoni.

Come sfondo allo sguardo che cerca dimensioni interiori sempre da indagare, vi è una storia secolare fatta di trame di storie familiari e personali testimoniata da lapidi, stemmi ed iscrizioni che non ci parlano solo di un passato glorioso. L'organo Callido fa parte di tale storia e nel suo uso quotidiano ci dice di un cristianesimo possibile e capace di animare e portare frutti di vita buona. Lo strumento infatti è nato e resta a servizio della preghiera del popolo di Dio che è in questa porzione di terra.

Dopo l'opera di Oscar Mischiati, che ha consegnato agli studiosi un patrimonio di fonti storiche fondamentali per ogni successiva ricerca, si accompagna questo nuovo testo che fa tesoro delle ricerche passate e presenta i recenti lavori effettuati nel contesto di una storia liturgica della concattedrale di Feltre foriera tra, Sette e Ottocento, di una importante tradizione musicale della quale abbiamo testimonianza documentale nel fondo della biblioteca musicale della cattedrale custodita nell'Archivio Capitolare.

Questo volume dedicato all'organo Callido ci aiuta a comprendere non solo le ragioni dell'ultimo restauro, effettuato tra la primavera e l'autunno 2021, ma ripre-



corre anche la cornice culturale in cui questo grande organo è nato ed è inserito nel nostro oggi.

La spiritualità cristiana da sempre ha dato forma a molteplici linguaggi comunicativi: la musica è quello tra i più immediati ed evidenti. Sappiamo come nella Chiesa, da sempre, il tema della musica sia un argomento fortemente dialettico. Infatti alla musica si affida il compito di ricercare ciò che crea armonia e che dà voce ai tempi del nascere come del morire, dell'amore come della sofferenza o dell'impegno. Così sempre le generazioni, nel corso della storia anche delle nostre comunità, si sono affidate a canti e musiche che abbiano potuto esprimere il loro vissuto, i tempi di ciascuna di esse ed essere linguaggio vivo di una fede condivisa e trasmessa anche con il linguaggio musicale.

Il restauro dell'organo Callido ci offre l'occasione di riscoprire e di condividere questi percorsi del passato che ci parla con pagine di musica intramontabile.

Dal Settecento ad oggi questo monumento musicale della nostra città non si è mai fermato nemmeno nei momenti più tragici della storia. Proprio per questi motivi, come si evincerà dalle pagine seguenti, abbiamo voluto onorare chi ha speso tempo ed energie della propria vita su quelle tastiere a servizio della comunità, da Giovanni Battista Maffioletti agli organisti di oggi. Esso ci invita a metterci in ascolto delle sue note che ci accolgono con il calore di un suono che pervade ogni spazio della concattedrale e con la ricchezza di una molteplicità di timbri unica nel suo genere.

Ringrazio quanti si sono impegnati nella stesura e nella realizzazione di questo nuovo libro sull'organo Callido, che raccoglie notizie antiche e nuove, per favorire la curiosità verso la nostra storia nel suo complesso, imparando ad interrogarla, a chiederci il perché delle cose.

Questa in fondo è la missione della Chiesa con il suo patrimonio culturale, storico, artistico e musicale: aiutarci a chiederci il perché delle cose, imparando a coniugare insieme la Parola di Dio con tutto l'umano, scoprire ancora come essa sia feconda per dare contenuto e forza alle tante parole e ai tanti linguaggi che aspirano ad essere intramontabili e che possono attingere e lasciarsi contaminare felicemente da una Parola di Salvezza che resta una sorgente sempre viva.

*Don Angelo Balcon*



*Console dell'organo Callido prima della riforma del 1943.*

Andrea Alpagotti

CENNI STORICI SULL'ORGANO G. CALLIDO  
DELLA CONCATTEDRALE DI FELTRE

L'organo attualmente collocato nella chiesa concattedrale di Feltre<sup>1</sup> fu costruito dal celebre organaro veneziano Gaetano Callido, come riportato nel suo catalogo dove lo strumento figura sotto l'anno 1767 ai numeri 37 - 38 con la dicitura: *Feltre Cattedrale Organo doppio con tutti strumenti piedi 12*. Il miglior modello di organo che si potesse avere all'epoca, nonché il più grande da lui realizzato fino a quel momento. Nei documenti d'archivio non vi è traccia del contratto di acquisto, ma da alcune note nei registri di spesa si deduce che l'installazione dello strumento fu effettuata tra il 1767 e il 1768. Callido riutilizzò sicuramente la cassa del precedente organo, commissionato soltanto tre anni prima – il 1° agosto 1763 – al sacerdote muranese Antonio Barbini, ma poi ritirato dallo stesso in seguito ad una perizia sfavorevole sottoscritta dall'organaro Pietro Nachini in data 16 giugno 1765. La cassa era stata realizzata insieme alla cantoria nel 1764 dai falegnami Michele Pezzan e Antonio Damin su disegno dell'architetto Antonio Poletti, mentre le parti decorative ad intaglio erano state eseguite dal bellunese Felice Secchiella e i lavori murari da Antonio De Boni. L'ultima rata a saldo dell'importo per l'acquisto del nuovo organo callidiano fu versata soltanto nel 1775 e i primi lavori di manutenzione furono effettuati dallo stesso Gaetano Callido negli anni 1769, 1772, 1775 e 1794, quest'ultimo per un importo notevole.

---

<sup>1</sup> Le vicende relative all'organo Callido della concattedrale di Feltre, e agli strumenti che lo hanno preceduto, sono già state raccontate in varie sedi ed occasioni. Il lavoro di ricerca più completo, da cui sono tratte le presenti note storiche salvo diversa indicazione e a cui si rimanda per i necessari approfondimenti, è senza dubbio costituito dal corposo studio dell'illustre organologo bolognese Oscar Mischiati, dato alle stampe nel 1981 in occasione del restauro dello strumento effettuato dalla ditta F.lli Ruffatti di Padova. Precedentemente altri contributi sull'argomento erano stati pubblicati da Mario Gaggia in concomitanza con la riforma praticata dai F.lli Zordan nel 1943, da Laura Bentivoglio in un numero della rivista feltrina «el Campanon» e da Tancredi Sagrillo nel suo volume sugli organi delle chiese del Feltrino. Cfr. L. BENTIVOGLIO, *L'organo della Cattedrale*, in «el Campanon» VII (1973), 13, pp. 3-7; [M. GAGGIA], *Cenni cronistorici intorno agli organi e organisti della Cattedrale di Feltre*, Feltre 1943, Stabilimento grafico «Panfilo Castaldi»; O. MISCHIATI, *L'organo della Cattedrale di Feltre*, Bologna 1981, Patron Editore; T. SAGRILLO, *Gli organi delle chiese feltrine*, Belluno 1980, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, pp. 20-29.

Il primo intervento di restauro del secolo successivo – di cui non si conoscono i dettagli, ma che dovette essere piuttosto consistente a giudicare dalla spesa – fu eseguito nel 1826. Non è noto il nome degli artefici, ma è molto probabile che si fosse trattato dei figli di Callido, i quali due anni prima avevano costruito un organo nuovo per la chiesa di Pedavena<sup>2</sup>. In occasione di tale restauro fu anche collocata sopra il leggio dell'organo una tavola con i celebri consigli di registrazione, di cui esiste fortunatamente una trascrizione essendo l'originale andata dispersa<sup>3</sup>. Dal 1831 al 1865, durante il suo lungo servizio di organista, fu Luigi Jarosch a curare di persona la manutenzione ordinaria dello strumento, coadiuvato dai falegnami Domenico Peloso e Giovanni Meneghel. Un lavoro ai mantici fu effettuato nel 1842 dall'organaro Giuseppe Giacobbi (detto Maggiotto o Mariotto) di Bassano, mentre di maggiore entità fu l'intervento eseguito nel 1858 da Giovan Battista De Lorenzi, che modificò alcuni registri adeguando lo strumento ai nuovi gusti musicali dell'epoca. Furono rifatte le tube dei Tromboncini – in modo da ottenere il Fagotto ai bassi e la Tromba dolce soprani – e sostituiti il Violoncello Soprani con il Flauto-gioiello e i Tromboni al Pedale col Bombardone (Cimbas) collocato su somiere proprio. Alla mano dell'organaro vicentino è da attribuire anche la dotazione dell'Organo Piccolo di «gelosie», per renderlo *espressivo*<sup>4</sup>. Nel 1864 De Lorenzi effettuò un ulteriore restauro, rifacendo ex novo il somiere del Pedale unitamente ad alcune canne dei Contrabassi, a tutte quelle dell'Ottava e ad una parte di quelle della Duodecima. Dopo questi importanti interventi, per il resto del secolo sono registrati soltanto dei saltuari lavori ai mantici che, in occasione del restauro compiuto nel 1908 dal padovano Domenico Malvestio, furono completamente sostituiti con uno nuovo a lanterna alimentato da pompe sottostanti azionate da ruota.

Durante l'invasione austro-ungarica del 1917-18, le preziose canne metalliche dello strumento si salvarono dalla requisizione grazie ad una lettera inviata al Comando di Feltre, in cui l'organo veniva definito «un'opera d'arte eccezionale, in particolar modo nel ripieno e mai rimpiazzabile con interventi della moderna arte organaria». La lettera proseguiva con «la preghiera di lasciare al proprio posto l'organo, poiché la cattedrale è nel contempo anche chiesa per la guarnigione. In mano ad un ottimo organista italiano, l'organo esercita sulla truppa una grande forza

---

<sup>2</sup> Riformato da Tarcisio Zordan di Cogollo del Cengio (VI) nel 1955, restaurato ed ampliato dal Laboratorio Artigiano Organi di Albignasego (PD) nel 1999. Cfr. C. CARETTA, *Gli organi della Chiesa arcipretale di S. Giovanni Battista - Pedavena*, Rasai di Seren del Grappa 1999, edizioni DBS.

<sup>3</sup> Cfr. M. GAGGIA, *op. cit.*, pp. 38-39.

<sup>4</sup> Le modifiche di De Lorenzi sono documentate anche dalla celebre foto storica scattata all'organo Callido prima della riforma del 1943.

di attrazione. Dovesse mancare il suono dell'organo, il servizio divino della guarnigione sarebbe simile ad un funerale!»<sup>5</sup>.

Nel 1943, l'organo fu sottoposto ad un grande intervento di riforma da parte della ditta F.lli Zordan di Cogollo del Cengio (Vicenza) che, tra le varie modifiche, comportò l'aggiunta di una terza tastiera con realizzazione di una nuova console, la sostituzione di alcuni registri originali con altri di fattura industriale, il rifacimento delle trasmissioni – rendendole in parte pneumatiche – e dei somieri, ad eccezione di quello maestro. Il contratto prevedeva in realtà l'obbligo di mantenere entrambi i somieri callidiani, ma quello dell'Organo Piccolo fu tacitamente accantonato e al suo posto venne utilizzata la parte posteriore del somiere maestro tagliato in due parti. Inoltre, l'alterazione visivamente più evidente consistette nell'eliminazione delle due monumentali canne più gravi di facciata. I lavori furono comunque collaudati positivamente in data 7 giugno 1943.

La spesa fu interamente sostenuta dall'ing. Achille Gaggia, allora senatore del regno, mentre il fratello, il dott. Mario Gaggia, effettuò un'accurata ricerca d'archivio per ricostruire le vicende relative agli organi della cattedrale a partire dai tempi più antichi, includendo anche le notizie sugli organisti che li avevano suonati nel corso dei secoli. Il risultato di tali ricerche fu poi sottoposto all'analisi dell'illustre organologo trentino Renato Lunelli, il quale aggiunse inoltre dei precisi riferimenti tecnici e storici ed il tutto confluì nel già citato «numero unico» pubblicato in occasione dell'inaugurazione dell'organo riformato<sup>6</sup>. Prima dell'inizio dei lavori, Lunelli era stato interpellato per un parere tecnico dal musicista e sacerdote feltrino mons. Silvio Santagiuliana, a nome del Capitolo e della Fabbriceria. Considerato l'eccezionale stato di integrità ed il grande valore artistico dell'organo della cattedrale, l'organologo trentino aveva fin da subito prospettato come miglior soluzione quella di lasciare intatto lo strumento, restaurandolo con la sola eliminazione delle aggiunte ottocentesche e costruendo per le esigenze liturgiche un nuovo organo a trasmissione elettrica da collocare nell'abside. Una volta bocciata questa proposta, egli insistette affinché nell'intervento di riforma si mantenessero perlomeno inalterate le caratteristiche foniche dell'organo Callido, conservandone integralmente i registri originali, ma i suoi pareri e le sue richieste – condivisi anche dall'organista della cattedrale, il maestro Giovanni Bonato – rimasero inascoltati.

Come ebbe giustamente a dire Oscar Mischiati, «con la riforma Zordan l'organo Callido aveva non soltanto perduto la sua primitiva fisionomia, ma era diventato uno

---

<sup>5</sup> Cfr. M. RECH, ... *E qualcuno salvò il Callido della Cattedrale*, in «el Campanon» XXVI (1993), 91-92, pp. 14-17.

<sup>6</sup> Cfr. nota 1.





*Prospetto dell'organo Callido prima della riforma del 1943. Si notano le modifiche apportate da De Lorenzi.*

strumento del tutto inadeguato per l'esecuzione stilisticamente corretta di qualsiasi tipo di letteratura organistica degna di questo nome. Oltre l'ibrida mescolanza di trasmissioni meccaniche e tubolari, e di manufatti artigianali antichi con prodotti di fabbricazione industriale, esso presentava quella tipica disposizione fonica atta soltanto a soddisfare i pruriti 'espressivi' d'impronta pseudo-mistica a base di sonorità melense e sdolcinate».

Nei primi anni Settanta del secolo scorso iniziò a farsi strada l'idea di restituire dignità allo strumento con un nuovo restauro. Dopo i primi contatti avvenuti nel 1973 ed i successivi sopralluoghi durante i quali si poté constatare la sopravvivenza di una buona percentuale di elementi originali callidiani, la Commissione di tutela degli organi artistici e la Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali del Veneto posero come condizione il ripristino senza compromessi dell'organo tale quale era stato voluto da Gaetano Callido nel 1767. Furono richiesti dei preventivi a varie ditte organare e alla fine la scelta dell'arciprete mons. Giuseppe Sartori e della Fabbrica cadde sulla ditta dei F.lli Ruffatti di Padova, che – una volta ottenute le necessarie autorizzazioni – in data 27 marzo 1979 diede avvio allo smontaggio dello strumento, trasferendo poi tutto il materiale presso il proprio laboratorio. Furono individuate e restaurate tutte le parti originali superstiti, ovvero circa i due terzi delle canne, le due tastiere fortunatamente ritrovate nelle sagrestie, la pedaliera a leggio (antica anche se non originale), le due registriere dell'Organo Grande e dell'Organo Piccolo munite ancora in parte dei cartellini originali e le tre antine di chiusura della secreta del somiere dell'Organo Piccolo con i relativi naselli. Il somiere maestro fu ricomposto, ripristinando i ventilabri ed i «separatori» eliminati, nonché tappando i fori praticati in aggiunta da Zordan. Le canne mancanti furono ricostruite ex novo su modelli callidiani, reimpiegando anche alcune piccole canne di risulta ed altre attribuibili a De Lorenzi, mentre per il rifacimento degli elementi di carattere strutturale (somieri dell'Organo Piccolo e del Pedale, crivelli, catenacciature<sup>7</sup>, mantieria e canali portavento) fu preso come modello l'organo Callido – allora dismesso – della chiesa di S. Maria in Colle a Montebelluna<sup>8</sup>, mantenendo comunque l'assetto della carpenteria impostato da Zordan. Lo strumento fu rimontato durante l'autunno del 1980 ed accordato adottando un temperamento inequabile, grazie alla collaborazione del maestro Luigi Ferdinando Tagliavini che il giorno 11 luglio 1981 tenne anche il concerto di inaugurazione.

---

<sup>7</sup> Per le tavole di riduzione delle tastiere si riutilizzò parte dei catenacci originali di Callido.

<sup>8</sup> L'organo, op. 423 del 1805, è stato restaurato nel 1988 da Franz Zanin.

Di grande importanza per il recupero della fisionomia originaria dello strumento fu la supervisione di Oscar Mischiati, il quale abbinò alla sua preziosa consulenza un'accurata indagine archivistica, che approfondì quanto già pubblicato da Gaggia integrandolo con la parte relativa alla riforma Zordan. Il risultato di tale ricerca sfociò nella già citata monografia contenente, oltre alla narrazione degli eventi storici e alla trascrizione di numerosi documenti, la descrizione dei lavori di restauro eseguiti e l'inventario delle canne, corredati da vari rilievi e misure e da diverse tavole fotografiche e disegni<sup>9</sup>. La notizia del ripristino del prezioso organo callidiano feltrino – grazie anche a quest'ultima pubblicazione – ebbe grande risonanza nell'ambiente organario e organistico non solo nazionale ma anche internazionale, in quanto si trattò di uno tra i primi lavori di questo genere ad essere effettuati in Italia, in un'epoca in cui in situazioni analoghe si sarebbe preferito costruire uno strumento moderno a trasmissione elettrica, reimpiegando tutt'al più le canne antiche.

Tra il 6 aprile ed il 4 maggio del 1999 fu effettuato da parte degli stessi F.lli Ruffatti una grande manutenzione, che comportò lo smontaggio e la pulitura di tutte le canne, dei crivelli, delle coperte e delle segrete dei somieri, la ricognizione dei mantici, la rimessa in forma delle canne deformate ed il trattamento antitarlo delle parti lignee accessibili. Le canne furono poi rimontate e lo strumento accordato secondo il corista ed il temperamento fissati all'epoca del restauro<sup>10</sup>. Un'ulteriore accordatura fu effettuata dalla medesima ditta nei primi giorni del 2004, durante il periodo in cui (settembre 2003 - marzo 2004) era in corso il restauro delle superfici interne della chiesa e a causa del quale, per negligenza dell'impresa incaricata dei lavori, l'interno dell'organo si riempì di polvere e calcinacci.

Col passare del tempo, alcuni gravi cedimenti strutturali e la mancanza di oculare manutenzione portarono ad una progressiva perdita di efficienza dello strumento, rendendo sempre più urgente un intervento di recupero. Furono quindi richiesti dall'allora arciprete don Diego Bardin dei preventivi ad alcune ditte organare, tra cui anche quella dei F.lli Ruffatti e, alla fine, fu scelto il progetto presentato dai F.lli Carrara di Rumo (TN), che avrebbero operato in collaborazione con Deniel Perer di Feltre. Ottenute le necessarie autorizzazioni, i lavori – di cui si darà ampia descrizione nelle pagine successive – furono eseguiti tra i mesi di aprile e novembre 2021 ed inaugurati in anteprima il 21 ottobre dello stesso anno con un concerto del maestro Luca Scandali dedicato alla memoria del dott. Michele De Boni, nell'ambito della terza edizione della rassegna organistica *Wondrous Machines*.

---

<sup>9</sup> Cfr. nota 1.

<sup>10</sup> Cfr. *Progetto Ditta Fratelli Ruffatti N. 58/97 del 25 novembre 1997*.



IL RESTAURO-RICOSTRUZIONE DEL 1980

Sabato 11 luglio 1981, con un concerto del maestro Luigi Ferdinando Tagliavini, autorevole figura di organista e musicologo di fama internazionale, nonché legato al bellunese da stretti rapporti familiari, veniva inaugurato il restauro-ricostruzione dell'organo callidiano del Duomo di Feltre, pesantemente modificato nel 1943 («sfigurato», per usare un termine caro al dott. Oscar Mischiati) secondo i criteri ceciliani, applicati oltretutto in una pessima declinazione.

Negli anni Settanta del secolo scorso, visto l'evidente progressivo degrado funzionale dello strumento, sul quale comunque non era possibile una adeguata esecuzione della letteratura organistica, né classica né moderna, ci furono diverse sollecitazioni da parte di organisti e musicisti – locali e non – per affrontare la questione piuttosto spinosa, poiché non poteva essere risolta con semplici interventi di riparazione o di ammodernamento. Seguirono quindi vari approcci con organisti e ditte organarie, si prospettarono varie ipotesi, finché l'arciprete don Giuseppe Sartori, affidatosi alla competenza ed esperienza del dott. Oscar Mischiati, illustre musicologo e organologo, decise di intraprendere una strada sicuramente impegnativa e non del tutto priva di rischi, cioè il ripristino integrale dello strumento, riportandolo alla sua primitiva configurazione tecnica e fonica.

Chi scrive era presente al concerto, preceduto da un'illustrazione sonora di alcune delle varie combinazioni di registri con il maestro Tagliavini all'organo, accompagnate da descrizioni e commenti del dott. Mischiati, che riscosse un buon gradimento del numeroso pubblico presente (la chiesa era davvero piena). Personalmente apprezzai le esecuzioni del maestro Tagliavini, che avevo conosciuto come docente pochi anni prima, essendo partecipante attivo all'Accademia di musica italiana per Organo di Pistoia; notai però, nell'ultimo brano del programma, «In dulci jubilo» di J. S. Bach BWV 729 eseguito *in organo pleno*, delle scosse nella emissione sonora, che mi parvero piuttosto fastidiose e non certo imputabili all'organista. La «novità» dell'accordatura con temperamento inequabile – la questione delle accordature storiche costituiva all'epoca per il mondo organario e organistico una recente riscoperta – contribuiva in modo determinante a creare un'atmosfera sonora decisamente inusuale. Era inoltre apprezzabile dal punto di vista visivo la maestosità della facciata, riportata alle proporzioni originali con la ricostruzione delle

due canne centrali più grandi; anche la timbrica complessiva mi parve senz'altro soddisfacente.

La scelta (a quei tempi non così scontata...) di ricondurre attraverso il restauro uno strumento storico, profondamente rimaneggiato, alla situazione originaria, mi indusse molti anni dopo, in una mia relazione ad un convegno tenutosi a Venezia in occasione del secondo centenario della morte di Gaetano Callido<sup>11</sup>, a citare l'organo della concattedrale di Feltre come una testimonianza della positiva evoluzione nella filosofia operativa del restauro.

Ciò premesso, si vennero purtroppo manifestando con crescente evidenza nel tempo alcune debolezze costruttive. In primis la manticeria, realizzata con due grandi – enormi – mantici, quando la consuetudine callidiana avrebbe imposto la costruzione di due coppie di mantici più piccoli in grado di assicurare una corretta e ben bilanciata alimentazione dei corpi sonori. Ma decisamente più deludente fu il cedimento delle due canne nuove della facciata: dapprima si schiacciarono i piedi, a cui si cercò ripetutamente di porre rimedio con l'inserimento (in un primo tempo all'esterno, e in seguito all'interno) di opportuni rinforzi di zinco; successivamente, nel corso di pochi anni, iniziò il lento ma inesorabile cedimento delle medesime canne all'altezza della bocca, causando un piegamento del corpo verso l'esterno, che progressivamente avrebbe anche potuto portare al distacco dal loro supporto e alla loro caduta, con conseguenze facilmente immaginabili. In tempi recenti (2020) si dovette purtroppo constatare un fenomeno analogo anche nelle canne interne di maggiore dimensione (nell'ordine di 6 e 4 piedi), per cui si rese necessario un intervento «di emergenza» autorizzato ed eseguito in seguito a urgente richiesta che riportiamo di seguito:

*All'attenzione del Dr. Luca Majoli*

*Soprintendenza A.B.A.P.*

*VENEZIA*

*OGGETTO: intervento urgente all'organo Callido (1767) del Duomo di Feltre*

*[OMISSIS]*

*...le canne più grandi INTERNE (ci si riferisce sempre al materiale fonico ricostruito nel 1980-81), per una concomitanza di più fattori (varie carenze costruttive e difettoso ancoraggio) stanno progressivamente inclinandosi verso destra (guardando dall'esterno) a causa del cedimento dei piedi, minacciando di schiacciare le canne adiacenti più piccole,*

---

<sup>11</sup> C. CARETTA, *Il restauro degli strumenti storici: uno sguardo al passato e problematiche attuali*, Venezia, Fondazione Ugo e Olga Levi, 11-12 gennaio 2014.

*dando origine ad un pericoloso «effetto domino»; in più, il peso gravante solo su un lato del «crivello» (la tavola forata che sorregge gran parte delle canne) potrebbe farlo cedere di schianto, con conseguenze a dir poco disastrose, poiché ciò comporterebbe un sicuro danneggiamento (pesante e quasi irrimediabile) di tutte le canne metalliche ivi collocate (comprese ovviamente quelle antiche).*

*Tale allarmante situazione, verificata in un sopralluogo compiuto l'11/03/2020 dallo scrivente e dall'organaro Deniel Perer alla presenza del Parroco Don Angelo Balcon, ha suggerito di porre in atto un primo intervento urgente [...] e cioè l'attenta rimozione dei corpi sonori più grandi e il loro accantonamento (compiuto con tutte le cautele necessarie) all'interno della cassa dello strumento.*

*Si rende però opportuno, per maggiore sicurezza, provvedere in tempi brevi anche ad una stabilizzazione provvisoria del crivello.*

[OMISSIS]

*Si allegano foto dimostrative relative alle canne:*

*foto 1: vista dall'esterno: notare l'inclinazione (verso dx) delle canne interne (che si intravedono tra i "piedi" delle canne di facciata)*

*foto 2: vista dall'interno: notare l'inclinazione (verso sx) rispetto al travetto ligneo (supporto delle canne di facciata)*

*Feltre, 13/03/2020*

*Claudio Caretta*

*(ispettore onorario per la tutela degli organi storici)*

Questa operazione di messa in sicurezza dello strumento evidenziò come non fosse più possibile posticipare un vero e proprio intervento di restauro, lavoro che fu quindi intrapreso nella primavera dell'anno successivo (2021) e di cui si parlerà ampiamente nelle pagine seguenti.

Anche sulla questione degli scossoni e degli sbalzi nell'alimentazione, un po' alla volta venne fatta chiarezza. Dopo aver constatato problematiche simili sull'organo quasi gemello di Candide, si poteva anche giungere alla conclusione che il fenomeno fosse generalizzato e quindi inevitabile; in più, i pareri di illustri organisti sul fatto che il «respirare» fosse una naturale caratteristica degli organi antichi poteva indurre a conclusioni analoghe. Tuttavia, l'osservazione degli strumenti di scuola veneziana ed anche i progetti di organi della stessa scuola non più esistenti o radicalmente



*Particolare dell'organo prima del restauro: si notano le canne interne inclinate verso destra.*



*Particolare delle canne dell'Ottava di 6 piedi inclinate verso sinistra.*

trasformati chiari in modo inequivocabile che negli organi *doppi* (cioè con due tastiere corrispondenti a due corpi d'organo) anche la manticeria era di regola *doppia* (cioè costituita da due coppie di mantici) ma – dettaglio fondamentale – con una coppia di mantici dedicata solo all'Organo Grande, e l'altra all'Organo Piccolo e alla basseria. In questo modo, poiché la basseria raramente viene impiegata in concomitanza con l'Organo Piccolo, l'Organo Grande e la basseria vengono a disporre di alimentazioni indipendenti.

E l'organo di Candide? Nel 1827 Giuseppe Tessari di Belluno, probabilmente su richiesta dell'organista e del tiramantici, propose di installare «un pezzo di portafiato di comunicazione con tutti li somieri». La modifica venne realizzata e, così facendo, il tiramantici poté faticare di meno, azionando solo una coppia di mantici, a scapito però della regolarità dell'alimentazione<sup>12</sup>. Tornando all'organo del Duomo di Feltre, il problema dei due grandi mantici ricostruiti nel 1980 si è risolto efficacemente con l'applicazione sul condotto portavento del somiere maestro di un piccolo mantice antiscossa e con il bloccaggio (reversibile all'occorrenza) del mantice superiore; il mantice inferiore, alimentato dall'elettroventilatore, funge così semplicemente da «riserva d'aria» e da stabilizzatore della pressione.

Quanto alle restanti problematiche, riguardanti le criticità a cui si è già accennato e quelle emerse solamente in occasione dell'ultimo restauro, rimandiamo il lettore al capitolo dedicato.

---

<sup>12</sup> Cfr. L. F. TAGLIAVINI, *L'organo della chiesa di Candide capolavoro di G. Callido*, Feltre 1954, Edizioni Panfilo Castaldi, p. 21 (ristampa anastatica a cura dell'Associazione Organi Storici in Cadore per gli 80 anni del M° Tagliavini, 2009).





*Console dell'organo Callido dopo il restauro.*

IL RESTAURO (2021) DELL'ORGANO G. CALLIDO  
DELLA CONCATTEDRALE DI FELTRE

Svolto nel periodo aprile-novembre 2021 dal Laboratorio di Giorgio e Cristian Carrara di Rumo (TN) in collaborazione con la Bottega Artigiana per la costruzione di Organi e altri strumenti da tasto di Deniel Perer di Feltre (BL), il restauro del monumentale organo Callido (1767) della chiesa concattedrale di Feltre è stato autorizzato dalla Soprintendenza per i B.S.A.E. di Venezia e sottoposto al controllo dell'ispettore onorario prof. Claudio Caretta. L'intervento ha beneficiato di un contributo dell'8xMille per la Chiesa cattolica ottenuto attraverso gli uffici della diocesi di Belluno-Feltre.

Delimitato il cantiere, si è proceduto con lo smontaggio e il deposito temporaneo del materiale fonico in chiesa per il controllo, la pulitura, la rimessa in forma-riparazione dei corpi ed ogni altra operazione che non richiedesse lavorazioni da svolgersi in laboratorio. Riordinate le file di ogni registro sui bancali si è potuto accertare meglio lo stato di conservazione di tutte le canne.

Le due canne maggiori del Principale di 12 piedi (Fa e Sol), ricostruite durante il restauro del 1980, presentavano un significativo cedimento all'altezza della bocca e in punta al piede, tanto che la canna più grave si era inclinata in avanti fino a toccare la cassa dell'organo rischiando, col proprio peso, di strappare le maggette di sostegno e rovinare sull'organo o, peggio, in navata. In seguito al loro smontaggio e all'analisi della lega metallica, è stato appurato che le lastre, lodevolmente gettate su sabbia, erano di spessore insufficiente e la lega impiegata era solamente al 70% di stagno. Anche diverse canne di 6 e di 4 piedi dell'Organo Grande avevano ceduto, provocando col loro peso un principio di rottura dell'intero crivello, l'inarcamento delle «luci» e lo schiacciamento a zampa d'elefante dei piedi. Alcune canne di media e di piccola taglia presentavano dei danni derivanti da accordature poco oculate.

Dopo la pulitura in loco del somiere dell'Organo Grande, smontate le coperte e le stecche, si è passati alla prova di tenuta del vento, riscontrando diverse perdite di vento dai canali. Similmente il somiere dell'Organo Piccolo, ricostruito ex novo nel 1980, presentava perdite di aria ovunque, in particolare da varie fessure dovute alla scollatura delle tavole del pancone e di diverse coperte realizzate con legname non idoneo (pannelli in «noce americano» assemblato con criteri industriali) e con colle viniliche che avevano ceduto in diversi punti. A chiusura del lato inferiore dei canali

di entrambi i somieri era stata incollata della carta da pacchi marrone che, in seguito al movimento naturale dei legnami, si era strappata in diversi punti, dando luogo a perdite di vento.

Osservando attentamente l'impianto dei somieri e della console, si appurò che erano stati collocati in una posizione avanzata di circa 10 cm rispetto a quella originale, di cui restavano tracce in diversi punti della cassa. In particolare, il somiere dell'Organo Grande era stato collocato a sbalzo, non disponendo di una carpenteria di sostegno adeguata; sul longherone della segreta era stata incollata e avvitata una grande barra in ferro, che appesantiva inutilmente il somiere.

Per garantire il buon funzionamento nel tempo dei due manufatti, si è deciso (contrariamente a quanto previsto dal progetto) di portare i somieri in laboratorio e di restaurarli radicalmente adottando criteri operativi e materiali idonei. Si è pertanto iniziato con l'asportazione della carta incollata con colla vinilica; tutti i canali sono stati poi accuratamente ripuliti e riparati in corrispondenza di alcune spaccature e, infine, richiusi con pelle di montone bianca incollata a caldo. Si è provveduto inoltre a ricollocare nella sede originale il secondo longherone del somiere maestro seguendo le tracce, ancora visibili, della posizione originale.

Il restauro del somiere dell'Organo Piccolo ha richiesto un impegno maggiore. Si è dovuta ricostruire ex novo la coperta delle ultime tre file di ripieno, poiché la scollatura si trovava esattamente lungo i fori di alimentazione delle canne. I ventilabri non sormontavano in maniera sufficiente l'apertura del canale (per cui non potevano essere rettificati) e presentavano la venatura del legno in orizzontale; inoltre, a causa del forte ritiro del legno del pancone, i «separatori» tradizionalmente impiegati per direzionare il vento al registro ad ancia sporgevano dai canali quel tanto da tenere leggermente aperti i ventilabri. Si è deciso quindi di rimuovere la porzione eccedente di legno e di ricostruire i ventilabri in maniera del tutto simile a quelli dell'Organo Grande, cioè in abete lungamente stagionato, con venatura verticale e occhielli di ottone ribattuti nel legno, doppiamente impellati e battenti su contropelle.

Sono stati interamente rifatti i borsini in pelle di tutti i somieri, riutilizzando in gran parte i fili di ottone del 1980, dotati di perline di osso, per il passaggio dei tiranti attraverso la segreta.

Le viti impiegate per «precettare» il somiere maestro sono state giudicate troppo corte e, poiché sfalsate rispetto alla sede originaria, sono state sostituite con nuove viti, di lunghezza adeguata, collocate nel maggior numero di fori originali ancora idonei, in corrispondenza del taglio trasversale abitualmente praticato da Callido nello spessore del legno per renderle più sensibili al grado di avvitamento che regola lo scorrimento delle stecche. Anche molte viti degli altri somieri sono state sostituite.



La carpenteria di sostegno dei somieri, in particolare quella del somiere maestro, è stata in gran parte ricostruita (poiché insufficiente a reggerne il peso), impiegando legno di abete ben stagionato e lavorato a mano. Le varie parti sono state assemblate e disposte secondo i criteri – tanto semplici quanto efficaci – adottati da Callido nell'organo praticamente gemello di Candide<sup>13</sup>, conservando allo stesso tempo alcuni elementi costruiti da Zordan<sup>14</sup>. Si è deciso, inoltre, di riportare la console (tastiere, pedaliera e comandi dei registri) nella posizione originaria, avanzandola cioè di circa 10 cm verso l'esterno, determinando in questo modo il riassetto, nel senso della profondità, di tutto l'organo.

Accantonati i tamponamenti recenziatori, si è proceduto alla ricostruzione degli sportelli e delle pannellature di chiusura del basamento della cassa secondo i modelli callidiani e le preziose testimonianze fotografiche dell'organo anteriori al 1943. Si è ricostruito altresì il pannello amovibile che nasconde la secreta del somiere maestro, reintegrando e riproducendo all'identica le eleganti modanature che incorniciano il fornice della facciata. Sono stati ricostruiti i pannelli a ribalta, in tre sezioni, che servono di chiusura all'Organo Piccolo secondo la tradizione veneziana e basandosi sulle tracce esistenti. Tutte le cerniere e gli elementi in ferro sono stati forgiati appositamente, seguendo il modello di quelle originali.

È stata ricostruita la porta laterale di accesso all'organo, su modello dell'originale ancora esistente e conservata in soffitta, ma non più utilizzabile a causa della nuova posizione della console costruita nel 1980: la «finestra», originariamente più alta e collocata un poco più a sinistra dell'attuale, non poteva essere ripristinata se non con il completo – e dispendioso – rifacimento di tutte le catenacciature dell'organo. Si è ritenuto che questo compromesso non andasse ad alterare significativamente l'impronta storica dello strumento.

---

<sup>13</sup> L'organo op. 367 del 1799 della chiesa parrocchiale di Candide (BL) ha fornito molte informazioni per la ricostruzione fedele di alcune parti mancanti o la correzione di quelle inefficienti dell'organo feltrino, come la carpenteria interna, la meccanica ed altri importanti particolari.

<sup>14</sup> Ci si riferisce alle due coppie di grandi traversi lignei, ancorati nel muro, che sostenevano i somieri della I e della II tastiera (dove attualmente si trova il somiere maestro) e, in alto, quello della III tastiera (dove attualmente si trova il passo d'uomo che consente di raggiungere le canne più lunghe del Pedale). In origine, come riscontrato nell'organo di Candide, esistevano tre livelli calpestabili serviti da passo d'uomo, le cui tracce sono ancora leggermente visibili all'interno della cassa. Sopravvivono anche i lacerti delle due grandi mensole di sostegno della legatura (il cosiddetto «legno a circoli») delle canne di facciata, che nel restauro del 1980 non sono state reintegrate, ma sostituite nella loro funzione portante dai traversi superiori (modificati) di Zordan. In occasione del recente restauro sono stati accantonati tutti gli altri travetti e montanti introdotti nel 1943, al fine di poter ricollocare le varie parti dell'organo nelle quote originarie.

Terminati i lavori di carpenteria, il somiere dell'Organo Grande è stato correttamente posizionato sopra il longherone di carpenteria frontale, garantendone così la stabilità necessaria<sup>15</sup>. In accordo con la Soprintendenza, le parti a vista ricostruite della cassa sono state dipinte ed armonizzate con quelle antiche nel laboratorio della restauratrice Mariangela Mattia di Belluno; i pannelli e le modanature, realizzate a mano secondo le tecniche della falegnameria tradizionale, sono state dipinte «a colletta» con pigmenti naturali e protette da uno strato di cera.

Allo smontaggio delle tastiere si è constatato che la posizione dei pironi della meccanica dell'Organo Piccolo, ricostruita nel 1980, era stata arretrata di circa 2 cm rispetto alla sede originale e l'affondo dei tasti (già eccessivamente abbondante) non garantiva un'apertura sufficiente dei ventilabri; erano stati inoltre impiegati molti spessori di feltro per regolare la tastiera. Si è deciso quindi di accantonare i pironi in pioppo realizzati nel 1980 e di costruirne di nuovi in abete con una sola guarnizione di pelle, ricollocandoli sulla rastrelliera in noce originale (e identica a quella dell'organo di Candide) ricavata nel telaio delle tastiere, integrandone la porzione mancante e seguendo le tracce a graffio ancora ben visibili.

Alcune copertine in bosso dei tasti diatonici della seconda tastiera, consunte per la forte usura, sono state ricostruite. Si sono regolate le feritoie per il passaggio delle punte guida delle leve dei tasti, riducendo l'eccesso di gioco laterale con degli inserti di legno, nonché sostituite le pelli e i panni secondo i modelli callidiani.

Il sistema di unione «a cassetto» per l'accoppiamento dei manuali, che nel 1980 era stato dotato di tacchetti di fine corsa in legno per regolare lo scorrimento della seconda tastiera, è stato ripristinato accantonando le aggiunte posticce e ricollocando due grandi viti a testa larga nei fori originari, le quali determinano l'ampiezza del movimento; sono stati rimossi i numerosi spessori di feltro usati per attutire il ticchettio dei cunei e per regolare l'unione dei tasti, incollando al loro posto della pelle di spessore adeguato. Il «pettine» della meccanica del Grand'Organo è stato ricostruito in abete seguendo modelli originali.

Secondo le preziose foto storiche della console prima della riforma del 1943, sono stati ricostruiti fedelmente i pannelli di chiusura sopra le tastiere e sopra la pedaliera, come pure i due listelli frontali in noce tinto di nero che incorniciano le tastiere; anche il leggio è stato rifatto, in noce verniciato a gommalacca. Per quanto riguarda la pedaliera, sono stati riparati e ricollocati i pedali rotti e regolati i giochi.

---

<sup>15</sup> Sono stati comunque aggiunti degli elementi di carpenteria di rinforzo, per far fronte all'indebolimento del legname antico causato dall'azione degli insetti xilofagi.

La meccanica dei registri dell'Organo Grande funzionava in maniera insoddisfacente a causa della posizione non ottimale del fulcro delle «sciabole»; inoltre, la tavola di riduzione non era stata fissata in maniera salda e, all'azionamento dei registri, tutti i tiranti si muovevano in maniera incontrollata. Migliorate per quanto possibile le sedi a strangolo dei grossi catenacci, fissata la struttura portante della tavola di riduzione e quella delle sciabole, si è deciso di spostare più in basso – a circa 2/3 della lunghezza totale – il fulcro delle sciabole, con un sensibile miglioramento del tocco dei pomelli. Tutti i tiranti dei registri sono stati regolati nella corsa e nella durezza delle stecche. È stato altresì ripristinato il sistema ad incastro del pomolo dei Contrabassi<sup>16</sup>.

La catenacciatura di trasmissione della pedaliera al proprio somiere e a quello del Tamburo, consistente in rulli in legno con braccetti di ferro avvitati in testa, su esile telaio, risalenti al 1980, è stata accantonata e ricostruita ex novo secondo modelli coevi, impiegando tondini in ferro forgiato di diametro adeguato, montati su un nuovo e robusto telaio di legno. La necessità del loro rifacimento è stata dettata anche dall'arretramento verso l'esterno della console.

L'impianto di alimentazione del vento, costituito da due imponenti mantici a cuneo costruiti nel 1980 al posto degli originali quattro mantici più piccoli, è stato esaminato e migliorato per quanto possibile nella propria funzionalità. Sono state ad esempio rimosse le squadrette in ferro con cui erano stati fissati i mantici alle gole, aggiungendo una traversa sul castello per sostenere e lasciare al tempo stesso appoggiare liberamente i mantici sulle gole col proprio peso. Sono state regolate le varie valvole, che presentavano delle anomalie e determinavano l'innalzamento incontrollato del mantice superiore, con una eccessiva tensione delle pelli. Infine, per migliorare la stabilità del vento, si è preferito rendere funzionante il solo mantice inferiore, collegato al ventilatore, ed applicare un piccolo antiscosse sul portavento del somiere maestro. La cassa del ventilatore è stata messa in bolla con nuovi piedini di sostegno e dotata, al suo interno, di nuovo materiale fonoassorbente. La pressione del vento è stata fissata a 60 mm in colonna d'acqua.

Le canne di legno della basseria e della prima ottava del Principale dell'Organo Piccolo sono state pulite e trattate contro gli insetti xilofagi con prodotti a base di permetrina. Alcune canne in legno, che non suonavano a causa di scollature o di spaccature delle tavole in abete, sono state riparate; alcuni labbri in noce sono stati

---

<sup>16</sup> Nell'impossibilità di accedere all'interno del portavento per raggiungere la valvola a tampone, che nella ricostruzione del 1980 non era stata dotata di molle, si è optato per l'aggiunta di una molla di ritorno esterna in corrispondenza del braccetto del catenaccio di comando.



*Violoncello e Tromboncini dell'Organo Grande dopo il restauro.*



*Tromboncini dell'Organo Piccolo.*

raddrizzati. Le canne sono state dotate, ove necessario, di una lastra in piombo sulla sommità per agevolarne l'accordatura.

I corpi delle prime tre canne dell'Ottava di 6 piedi dell'Organo Grande sono stati ricostruiti con l'utilizzo del metallo risultante dall'accantonamento delle due canne maggiori di facciata, inutilizzabili per le ragioni già esposte. Le lastre delle nuove canne sono state lavorate con tecniche tradizionali, ossia piallatura manuale e rastrematura degli spessori verso la sommità; i piedi, di stagno, sono stati riparati in punta con una nuova porzione di metallo di spessore adeguato. La scelta di assottigliare manualmente le lastre è stata supportata dai rilievi compiuti sulle canne dell'organo di Candide.

Per una fedele ricostruzione delle due canne maggiori del Principale di 12 piedi, l'organo di Candide è stato molto utile per confermare le dimensioni e gli spessori desunti dalla progressione suggerita dalle canne originali contigue della facciata feltrina. Per la realizzazione delle nuove lastre in lega al 98% di stagno (e il 2% di rame), ci si è avvalsi della collaborazione del laboratorio AGF in provincia di Arezzo, che dispone di un banco di fusione per realizzare lastre di 16 piedi. In loco abbiamo personalmente lavorato le lastre e costruito le canne secondo i criteri della antica scuola organaria e i modelli di Callido: rastrematura e piallatura a mano del metallo, raschiatura a rasiera e lucidatura a brunitore e sapone di Marsiglia. Le due anime in piombo delle canne del 1980, a suo tempo costruite correttamente, sono state riutilizzate nelle canne nuove.

Le canne di facciata originali sono state pulite e lucidate a bianco di Spagna, mentre tutte le rimanenti canne di metallo sono state pulite dapprima a secco con pennelli morbidi e, successivamente, con l'impiego di detergenti non abrasivi. Riparati i corpi e ripristinata la geometria delle bocche, si è proceduto con il recupero dell'intonazione originale, canna per canna, seguendo le tracce ancora esistenti, la sonorità delle canne inalterate e, naturalmente, l'estetica di Callido riscontrabile in altri strumenti coevi dello stesso autore.

I registri ad ancia dei Tromboncini e del Trombone al Pedale, ricostruiti nel 1980, non funzionavano in maniera soddisfacente; l'emissione del suono, instabile e talvolta sgradevole in gran parte dell'estensione, era viziata da canaletti che, in sede di costruzione del registro, non erano stati fusi insieme alla noce, ma vi erano stati inseriti successivamente a freddo. Per ovviare ai problemi derivanti dall'instabilità dei canaletti e dalla fragilità delle noci, si è deciso di saldare il canaletto alla noce con l'apporto di una colata di stagno passante attraverso un foro praticato nella noce. Sui padiglioni è stata realizzata la consueta svasatura «a trombetta» secondo lo stile di Callido; sono stati anche praticati, poiché assenti, i fori di intonazione sul lato

posteriore dei corpi, prendendo a modello i Tromboncini originali dell'organo Callido della parrocchiale di Aune di Sovramonte<sup>17</sup>. Sono state anche realizzate le scritte a graffito con l'indicazione di nota sui corpi e sui padiglioni. Regolati i cunei (in piombo) di fissaggio delle linguette e ripassata pazientemente l'armonizzazione, l'effetto sonoro finale è risultato sensibilmente migliorato.

Il registro di Violoncello di 8 piedi, che nella tradizione veneziana veniva abitualmente realizzato in legno di cipresso, nel 1980 è stato ricostruito in legno di cedro. Più della metà delle pareti dei corpi si presentava scollata (a causa dell'impiego di colle non idonee) e traballante nella sede, per cui si è provveduto ad un nuovo incolaggio con colla a caldo. Poiché gli spilli in ottone per il fissaggio delle canne nello zoccolo di sostegno non disponevano di filettatura, sono stati accantonati e ricostruiti in modo tale da poter essere avvitati e fissare stabilmente le canne nella propria sede, come in origine. L'intonazione è stata completamente ripresa e i corpi risuonatori sono stati dotati di indicazione di nota, secondo la prassi callidiana.

Dopo il rimontaggio di tutto il materiale fonico sui rispettivi somieri, l'allineamento delle canne nei crivelli, la messa a punto dei vari collegamenti e la regolazione di tutta la meccanica, si è proceduto con i primi saggi di intonazione e di accordatura, da cui è emerso che il corista originale era sicuramente più basso di quello rinvenuto allo smontaggio, grazie alla presenza di diverse canne testimone. Dopo approfonditi confronti e riflessioni, constatando che gran parte delle canne era già stato precedentemente allungato (in particolare da Zordan, allo scopo di poter praticare delle finestre per l'accordatura «a riccio»), si è deciso di sostituire le vecchie allunghe e di costruirne di nuove, al bisogno, per riportare l'accordatura al corista di origine. Anche le canne di facciata e altre canne interne di media e piccola taglia sono state allungate previa chiusura degli squarci e delle lunette di accordatura che, seppur datate, non erano originali.

Eseguiti ulteriori saggi e controlli incrociati, si è impostato lo scomparto dell'accordatura adottando un temperamento a sesto di comma regolare, con una quinta «del lupo» tra Sol diesis e Mi bemolle, compatibile con la lunghezza delle canne testimone e normalmente praticato negli organi di scuola veneziana coevi. Il corista, al tasto La<sub>2</sub> del registro Ottava dell'Organo Grande, è stato fissato a 434 Hz a 18 °C.

---

<sup>17</sup> Op. 49 del 1769 proveniente dall'ex convento feltrino di S. Pietro in Vincoli.





*Prospetto dell'organo Callido dopo il resturo.*

## SCHEDA DESCRITTIVA DELLO STRUMENTO RESTAURATO

Organo *doppio* di 12 piedi costruito da Gaetano Callido di Venezia nel 1767 e numero d'opera 37-38. Riformato ed ampliato dai F.lli Zordan di Cogollo del Cengio (VI) nel 1943. Ricostruito dai F.lli Ruffatti di Padova nel 1979-80; ripristinato dai F.lli Carrara di Rumo (TN) e Deniel Perer di Feltre nel 2021. Posto in cantoria sopra la porta d'ingresso principale e racchiuso entro monumentale cassa lignea intagliata e dipinta.

Facciata originale di 25 canne (da Fa<sub>1</sub> a Sol<sub>2</sub>) disposte a cuspide con ali, appartenenti al registro Principale. Profilo piatto, bocce allineate e labbro superiore a mitria; davanti ad esse sono collocati i registri Tromboncini e Violoncello.

Due tastiere originali di 57 tasti (da Do<sub>1</sub> a Do<sub>5</sub>) con prima ottava corta. Tasti diatonici in legno di bosso con frontalini a chiocciola e cromatici in noce tinto di nero con coperte di ebano e listello di bosso. Incorniciatura di noce con modiglioni laterali e capotasti riccamente lavorati. La tastiera superiore corrisponde all'Organo Grande (in base 12 piedi) e quella inferiore all'Organo Piccolo (in base 8 piedi).

Pedaliera a leggio in noce, spuria, di 20 tasti (da Do<sub>1</sub> a Si<sub>2</sub>) con prima ottava corta, dell'estensione di 12 note reali e costantemente collegata alla tastiera dell'Organo Grande; l'ultimo pedale aziona il Tamburo.

Registri azionati da tiranti a pomello in legno, torniti e tinti di nero, disposti su due colonne a destra delle tastiere per l'Organo Grande e a sinistra in un'unica colonna per l'Organo Piccolo. Cartellini a stampa (registri e cartellini della seconda tastiera originali).

### Organo Grande (II tastiera) e Pedale

|                    |                        |
|--------------------|------------------------|
| Principale Bassi   | Voce Umana             |
| Principale Soprani | Flauto in VIII Bassi   |
| Ottava             | Flauto in VIII Soprani |
| Quinta Decima      | Flauto in XII Bassi    |
| Decima Nona        | Flauto in XII Soprani  |
| Vigesima Seconda   | Cornetta               |
| Vigesima Sesta     | Tromboncini Bassi      |
| Vigesima Nona      | Tromboncini Soprani    |
| Trigesima Terza    | Violoncello Bassi      |
| Trigesima Sesta    | Violoncello Soprani    |



Contrabassi  
Ottava di Contrabassi  
Duodecima di Contrabassi  
Tromboni ai pedali

#### Organo Piccolo (I tastiera)

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Ottava  
Quinta Decima  
Decima Nona  
Vigesima Seconda  
Vigesima Sesta  
Vigesima Nona  
Voce Umana  
Flauto in VIII Bassi  
Flauto in VIII Soprani  
Flauto in XII Bassi  
Flauto in XII Soprani  
Cornetta  
Tromboncini Bassi  
Tromboncini Soprani

Divisione tra Bassi e Soprani ai tasti  $La_2/Si$  bemolle<sub>2</sub>.  
Ritornelli classici del Ripieno (1/8 di piede).

Accessori: Tiratutti del Ripieno dell'Organo Grande (*Piano-Forte*) a manovella, unione delle tastiere a cassetto, Tamburo (di 6 canne proprie) nell'ultimo pedale. Elettroventilatore.

Somiere maestro a tiro, originale, con 20 stecche e 61 canali (le prime sette note hanno canali doppi). Tutte le altre parti ricostruite o rielaborate nei recenti restauri del 1980 e del 2021.

Corista:  $La_3 = 434$  Hz ca. a 18 °C. Temperamento inequabile, a sesto di comma regolare.



*Particolare dell'Organo Piccolo dopo il restauro.*

GAETANO CALLIDO «PROFESSOR D'ORGANI»

Nato ad Este (Padova) il 14 gennaio 1727 da Agostino Francesco e Veneranda Tagliapietra, Gaetano Callido<sup>18</sup> costruì il suo primo organo nel 1748 a Casale di Scodosia (Padova), ma non è noto da chi avesse ricevuto i primi insegnamenti di organaria. Successivamente perfezionò le sue conoscenze presso la scuola del celebre organaro di origine dalmata Pietro Nachini, dal quale si rese indipendente nel 1762 per avviare una propria attività a Venezia. Il 12 ottobre dello stesso anno il Nachini gli rilasciò una lusinghiera testimonianza della sua stima, da esibire quale credenziale ai provveditori della chiesa collegiata di Asolo (Treviso): «...per debito e giustizia attesto e faccio ampla fede a chiunque e dovunque, qualmente il Sig.r Gaetano Callido è stato mio discepolo per corso di molti anni nella fiorita sua gioventù sino il dì sudetto studiando et essercitandosi con studio nella fabbrica degli organi; tanto che tra molti miei allievi in tal arte io me ne glorio d'un discepolo saputo, premuroso, et amoroso alla detta arte; e quel che importa più, attesto a chiunque sopra l'onor mio esser il medesimo d'illibata onoratezza, e d'ottimi costumi da vero e buon cristiano; cosicché ogn'uno potrà prestarli piena credenza di qualunque impresa nella fabbrica d'organi di qual si sia specie, che già sotto la mia strettissima critica il detto Callido ha fatti tutti li corsi attinenti a tal fabrica con sua gloria, e mio sommo piacere...». Oltre all'organo di Asolo, nel 1763 Gaetano Callido realizzò altri cinque organi (di cui uno doppio) e nel 1766 ricevette l'ambito incarico di rifare i tre organi allora esistenti nella Basilica di San Marco a Venezia, dei quali fu poi nominato conservatore stabile. Nel giro di pochi anni egli riuscì ad espandere la propria attività non solo nei territori sotto il diretto dominio di Venezia, ma anche nelle Marche e in Romagna, fino ad arrivare a Costantinopoli, Smirne ed Alessandria d'Egitto,

---

<sup>18</sup> Per maggiori approfondimenti su questa importante figura di organaro – a cui si è anche fatto principalmente riferimento nella stesura delle presenti note – cfr. in particolare AA.VV., *La lezione del professor d'organi Gaetano Callido. Suoni, studi e strumenti* (cd-rom contenente il saggio completo, abstract nel libretto cartaceo allegato), s.l. [2014], Comitato Regionale per le celebrazioni del II Centenario della morte di Gaetano Callido; M. FERRANTE - F. QUARCHIONI, *Gli organi di Gaetano Callido nelle Marche*, Abbadia di Fiastra - Urbisaglia 1989, Edizioni Villa Maina; R. LUNELLI, *Studi e documenti di storia organaria veneta*, Firenze 1973, Olschki; O. MISCHIATI, *Gaetano Callido* in «Dizionario Biografico degli Italiani», XVI, Roma 1973, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, pp. 747-750; G. SERASSI, *Sugli organi. Lettere*, Bergamo 1816, Stamperia Natali (rist. Bologna 1973, Patron Editore e Guastalla (RE) 2013, Associazione Giuseppe Serassi).

favorito anche dai buoni rapporti tra la Repubblica Veneta e lo Stato Pontificio, dall'agevole viabilità attraverso il mare Adriatico e dalla presenza nelle Marche di una figlia monaca nel convento benedettino di S. Anna a Corinaldo (Ancona).

Nei contratti redatti per la fornitura dei suoi strumenti, Gaetano Callido soleva definirsi «professor d'organi», un termine che non era inteso con il significato odierno di docente o di insegnante, ma che voleva indicare «colui che esercita la professione di costruttore d'organi». Non un semplice artigiano, un fabbro o un falegname, ma un professionista dell'arte organaria, nonché un grande imprenditore inteso nel senso moderno del termine. La sua azienda raggiunse un livello che, se rapportato ai nostri giorni, si potrebbe definire quasi industriale: una fabbrica che impiegava «molti Sudditi Operarij», con una produzione media di dieci organi l'anno, richiedendo quindi – oltre alle attitudini artistiche necessarie all'esercizio del mestiere di organaro – anche un'elevata abilità nei rapporti commerciali, nonché grandi capacità nell'organizzazione del lavoro e della produzione e nella gestione delle tempistiche di consegna, considerati anche i mezzi di trasporto e di comunicazione dell'epoca. Il prestigio ed i vantaggi che derivavano a lui e a Venezia da questa attività portarono il Senato, con decreto del 27 marzo 1779, a concedergli l'esenzione da tutti i «dazi di transito e stradali» per il trasporto dei suoi strumenti fuori dal territorio della Repubblica, a condizione che questi fossero resi riconoscibili mediante la sigla G + C incisa a fuoco su alcune parti lignee.

Gli sconvolgimenti politici, economici e sociali che si verificarono sul finire del XVIII secolo – ed in modo particolare l'abolizione delle corporazioni religiose imposta da Napoleone – non compromisero l'attività di Callido, che continuò incessantemente sino al 1806, anno in cui il suo catalogo si ferma all'opera numero 430. Tale catalogo – da lui stesso redatto e conservato oggi a Trento presso la biblioteca intitolata a Renato Lunelli – è costituito da tre tabelloni di tela su cui sono scritti ad inchiostro di china, in ordine cronologico e con numerazione progressiva, i nomi delle località e delle chiese in cui furono collocati i suoi organi. Nel secondo tabellone, particolarmente danneggiato dall'acqua e dall'umidità, risultano illeggibili le indicazioni relative a circa un centinaio di organi, in corrispondenza degli anni 1789-1791 e 1794-1798, mentre nel terzo tabellone sono previsti e non riempiti gli spazi fino al 1812.

Gaetano Callido si spense a Venezia l'anno successivo, l'8 dicembre 1813, all'età di 86 anni e l'attività fu portata avanti da Agostino (1759-1826) e Antonio (1762-1841), due dei cinque figli nati dal matrimonio celebrato ad Este il 29 aprile 1751 con Maddalena Brunetti. Essi avevano iniziato a collaborare assai presto con il padre: la prima testimonianza della presenza di Agostino risale al 1779 durante i lavori di

installazione dell'organo di San Giorgio in Braida a Verona e con l'avanzare dell'età di Gaetano il loro ruolo si fece sempre più decisivo, soprattutto nella fornitura degli strumenti in luoghi lontani da Venezia. Dopo la morte di Agostino, Antonio continuò l'attività fino al 1833, quando ormai settantunenne cedette i «ferri del mestiere» all'organaro Giacomo Bazzani. Negli atti ereditari relativi ad Agostino – conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia – tra i prossimi congiunti vengono nominati soltanto Antonio e la sorella Caterina, in quel momento vedova dell'età di circa settant'anni, residente nel comune di Mel in provincia di Belluno. Non figura invece la già citata sorella monaca a Corinaldo, che doveva essere quindi già morta e di cui non è noto nemmeno il nome, come non è noto il nome del fratello morto pochi mesi dopo la nascita, che era stato battezzato – riportano gli atti nell'Archivio parrocchiale dei SS. Apostoli di Venezia – nel 1757 da padre Pietro Nachini, a testimonianza dello stretto legame tra Gaetano Callido ed il suo maestro.

Gaetano Callido è considerato uno dei maggiori rappresentanti della scuola organaria veneziana del XVIII secolo, di cui si riconosce il fondatore proprio in Pietro Nachini. Attraverso una semplificazione e una selezione rigorosa delle possibilità sonore e tecniche della tradizione classica, Nachini elaborò un modello quasi «standardizzato» di organo, riproposto poi con minime varianti da tutti i suoi seguaci e dagli altri membri di questa scuola e caratterizzato da una grande razionalità e semplicità costruttiva, nonché da un notevole grado di perfezione strutturale, timbrica e funzionale. La consapevolezza del raggiungimento di tale risultato fu però fatale per il patrimonio organario veneto dei secoli precedenti e tutti gli strumenti più antichi – comprese le sontuose casse rinascimentali – furono sistematicamente sostituiti, senza riutilizzarne alcun elemento (canne, tastiere, somieri o altre parti meccaniche).

Le caratteristiche principali degli organi di questa scuola, e più in particolare di quelli realizzati da Gaetano Callido, sono l'impiego esclusivo del somiere «a tiro» e la preferenza di norma per un'unica tastiera, dove la suddivisione in Bassi e Soprani dei registri cosiddetti «da concerto» consente all'esecutore una differenziazione timbrica tra la parte affidata alla mano sinistra e quella affidata alla destra, mentre nei pochi casi di «organi doppi» – cioè a due tastiere – la seconda tastiera è intesa quasi come un duplicato ridotto della prima. Per quanto riguarda la parte fonica, un unico registro di Principale di grossa taglia costituisce la base sia per il Ripieno (sempre suddiviso in file separate ed esteso mai oltre la Trigesima Sesta, con i ritornelli ad 1/8 di piede) che per i vari registri di Flauto (in VIII, in XII e in XVII, tappati, a camino o a cuspidi, ma mai cilindrici). Il Flauto in XVII, chiamato Cornetta, è esteso solo nei Soprani, così come il registro di Voce Umana, che è accordato

calante rispetto al Principale e ha le bocche delle canne poste sotto il crivello, a differenza di quelle degli altri registri che sono sempre soprastanti. Negli organi più grandi è a volte presente la Violetta di 4 piedi. Davanti alle canne di prospetto – disposte in unica campata a cuspidè con ali laterali, dove l'altezza della canna maggiore non supera mai il Fa di 12 piedi<sup>19</sup> – sono comodamente collocati i registri ad ancia di tipo «regale», costituiti dai Tromboncini con tuba metallica e talvolta dal Violoncello con tuba in legno. Oltre a questi ultimi, gli unici registri interamente composti da canne in legno (Contrabassi con eventuale Ottava e Duodecima, o Quinta Decima) trovano posto al Pedale, davanti ai quali è a volte posizionato il registro ad ancia dei Tromboni, con tube metalliche.

A questa razionale semplificazione e alla perfetta funzionalità di ciascun elemento, dove ogni parte è necessaria e nulla è superfluo, si devono poi aggiungere l'ottima qualità dei materiali impiegati e l'accuratezza della lavorazione, caratteristiche elogiate persino dal grande rivale lombardo Giuseppe Serassi nella sua raccolta di lettere del 1816. Questi, pur non nascondendo le proprie critiche agli ideali estetici callidiani, riconobbe infatti di dover «anco lodare tali organi dove lo meritano; giacché tutte le parti da me vedute sono travagliate con molta maestria tanto ne' somieri, mantici, nelle tastiere, e ciò che è di legname, quanto nelle canne di stagno o di piombo con stagno misto, essendo ben trafilate, saldate, intuonate, e condotte con buona accordatura».

---

<sup>19</sup> Unica eccezione il monumentale prospetto di 16 piedi dell'organo della basilica dei Ss. Giovanni e Paolo a Venezia, op. 267 del 1790 di Gaetano Callido, rifatto ed ampliato da Beniamino Zanin nel 1912.



G. B. MAFFIOLETTI, ORGANISTA E MAESTRO DI CAPPELLA  
NELLA CATTEDRALE DI FELTRE, E L'ORGANO CALLIDO

Giovanni Battista Maffioletti nacque a Venezia il 12 settembre 1725 in una famiglia di estrazione piccolo borghese (il padre era *fruttarolo*). I Maffioletti, probabilmente di origine bergamasca, si trapiantarono nella città lagunare verosimilmente a fine Seicento svolgendo varie attività nel piccolo commercio. Giovanni Battista svolse il suo praticantato quasi certamente nella sua città natale che, in quegli anni, era ricchissima di attività musicali e di istituzioni pubbliche che ne favorivano lo studio e la diffusione, oltre che essere luogo di passaggio e di lavoro per tantissimi musicisti provenienti da tutta la Penisola.

Nel 1751, resosi vacante il posto di organista e maestro di cappella nella cattedrale di Feltre, ne diventò il titolare e qui rimase fino alla morte, avvenuta nel 15 aprile 1800. Lavorò fino al 1793, anno in cui fu *giubilato* ossia, come diremmo oggi, andò in pensione. Fu sposato con Angela Andrighetti, che morì nel 1791 e da cui ebbe una figlia, Elena Elisabetta, e un figlio, Giovanni Antonio, morto probabilmente in tenera età; della famiglia faceva parte anche Giovanni Battista Berettini, figlio di primo letto di Angela Andrighetti con Giovanni Antonio Berettini, di cui era rimasta vedova.

Nel corso di più di quarant'anni di carriera mantenne sempre i rapporti con Venezia: rapporti tanto economici quanto culturali, in quanto nella sua produzione si può chiaramente notare un adeguamento ai gusti stilistici ed orchestrali che venivano via via mutando. La sua produzione attualmente riscontrabile a Feltre e nella terraferma veneziana comprende messe, salmi (sciolti o raccolti in *compiete*), inni, antifone, Magnificat ma anche tre sinfonie e due brani per strumento solista e orchestra, più alcuni mottetti e brani d'occasione per voce (o voci soliste) e basso continuo.<sup>20</sup>

Sicuramente Maffioletti fu il compositore più importante a Feltre dai tempi di Ludovico Balbi (1593-94) fino ai giorni nostri, tanto per la quantità di opere lasciate, quanto per la loro qualità, in linea con le altre cappelle musicali al di fuori dei maggiori centri, come Venezia o Padova. Da segnalare la tendenza a dare alle proprie

---

<sup>20</sup> Cfr. A. OPALIO e G. ALBERTON, *Giovanni Battista Maffioletti Maestro di Cappella a Feltre*, Padova, Cleup, 2015.

composizioni un respiro orchestrale rispettabile mediante l'uso di compagini strumentali talvolta molto ampie: archi, fiati a due (oboi, traversieri, corni, trombe), timpani, coro (a tre o quattro parti) e solisti, riservando a questi ultimi particolari attenzioni nelle arie.<sup>21</sup>

Assai arduo è descrivere in modo preciso il rapporto intercorso tra Maffioletti e lo strumento organo. All'inizio della propria carriera, nel 1751, accettò l'incarico di organista e maestro di cappella pur senza ricevere paga da parte del Capitolo della cattedrale, in quanto lo stipendio dell'organista era stato sospeso per la riparazione, ad opera di Giovanni Limana, del vecchio organo di Andrea Vicentini<sup>22</sup>. Non sappiamo nulla, invece, dei rapporti – epistolari o di stima professionale o di conoscenza personale – intercorsi con Antonio Barbini, che nel 1763 installò un proprio strumento nella monumentale cassa appositamente costruita e collocata sulla controfacciata della cattedrale (strumento che fu obbligato a smantellare perché «difettoso»), né con Pietro Nachini che fu chiamato ad esaminare lo strumento del Barbini e di cui redasse una perizia negativa, né con Gaetano Callido che nel 1767 realizzò l'organo tuttora esistente: questo in quanto non ci sono pervenute lettere o carteggi autografi che attestino consigli, pareri, opinioni, suggerimenti o quant'altro in merito.

Nel catalogo delle sue composizioni sacre, Maffioletti impiegò l'organo esclusivamente per il basso continuo tanto in partiture con concorso esclusivo di coro (o anche di solisti), o in orchestra. Le indicazioni che possiamo ricavare dalla parte organistica riguardano le dinamiche *Forte* e *Piano* – il *Forte* a volte affiancato da «*Rip.*» cioè col Ripieno dell'organo – e «Aperto» o «Chiuso», senza altre indicazioni di registrazione. Nel caso della Messa in Si bemolle maggiore ACFM 80, nel *Crucifixus*, Maffioletti redasse anche una parte per organo in sostituzione di una per violoncello solo: tale parte reca l'indicazione «Organo obbligato in mancanza di Violoncello. Chiuso e sempre piano assai con la mano destra». Rare le indicazioni «Tasto solo». Nel catalogo figura anche una sonata per organo e due corni, di cui non ci è giunta la parte dello strumento a tastiera, andata purtroppo dispersa.

Tra i vari manoscritti conservati nell'archivio della concattedrale di Feltre solo due composizioni presentano l'indicazione della registrazione organistica, ossia le due messe in Do maggiore per organo obbligato con coro e solisti, la ACFM 89 e la ACFM 91. La seconda di queste, in quanto trasmessa in copia apparentemente più tarda con probabili aggiunte e lievi adattamenti, non costituisce un testo pienamente

---

<sup>21</sup> *Op. cit.*

<sup>22</sup> Cfr. O. MISCHIATI, *op. cit.*, p. 11.



attendibile. Possiamo invece fare affidamento sul manoscritto, di pugno del Maffioletti o comunque di un copista coevo, della prima.

La «Messa obbligata ad organo solo» ACFM 89 è giunta a noi in parti staccate. La parte dell'organo, che incornicia gli interventi del coro e dei solisti, è obbligata e con una scrittura a melodia accompagnata, priva di aspetti polifonici o imitativi (ad eccezione di qualche breve imitazione con la parte corale), a guisa di ritornello orchestrale. È molto interessante osservare l'accuratezza della registrazione riportata in partitura, da cui si può desumere il gusto timbrico di Maffioletti, che emerge ancor più evidente nelle composizioni per orchestra. Gli unici segni di dinamiche presenti in partitura sono il *Forte* quando l'organo ha la parte obbligata e quando suona insieme al coro e il *Piano* nell'accompagnamento dei solisti. In due casi viene specificata una registrazione con il *Forte* per l'organo solo e una per il *Piano* con i solisti.

Riportiamo di seguito le varie sezioni della messa con la registrazione indicata.

Kyrie: *Ripieno con Tromboncini/Andantino.*

Christe: *Principali, 8.<sup>a</sup>, e Tromboncini bassi/Tre soli Andantino.* Nelle parti in cui suona solo l'organo vengono prescritti anche i Tromboncini Soprani.

Kyrie: *Ripieno con Tromboncini/Adagio.*

Gloria: *Principali, 8.<sup>a</sup>, Flauti, Cornetta e Tromboncini/Allegro.* In questo caso troviamo altresì l'indicazione *Forte* con la suddetta registrazione, *Piano* con *Principali e Tromboncini soli* e *Piano* con *Principali e 8.<sup>a</sup> soli.*

Laudamus: *Larghetto/Flauti soli.*

Gratias agimus: *Adagietto/Ripieno con Tromboncini.*

Domine Deus: *Adagio/Principale con voce umana.*

Qui tollis: *Adagio/Ripieno semplice.*

Quoniam: *Allegro moderato/Ottava senza Principali, Flauto in 12.<sup>a</sup> e Tromboncini.*

Cum Sancto Spiritu: *Adagietto/Ripieno con Tromboncini.*

Credo: *Andante/Ripieno con Tromboncini bassi.*

Crucifixus: *Adagio/Principale e voce umana.*

Et resurrexit: *Andante/Ripieno con Tromboncini bassi.*

# METODO PER REGIST

*Direzione sicura per formare le diverse combinazioni sull'Organo della Chiesa*

## ORGANO GRANDE

### RIPIENO SEMPLICE

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Contrabassi

### RIPIENO MISTO

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Tira Tutti  
Contrabassi  
Flauto in 12<sup>a</sup>  
Cornetta

### RIPIENO

#### AD USO ORCHESTRA

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Tira Tutti  
Contrabassi  
Tromboncini Bassi  
Tromboncini Soprani

### RIPIENO

#### AD USO DI MARCIA CON TAMBURO

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Tira Tutti  
Contrabassi  
Flauto in 12<sup>a</sup>  
Cornetta  
Tromboncini Bassi  
Tromboncini Soprani  
Tamburo battuto

### ADAGIO

#### PER L'ELEVAZIONE

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Contrabassi  
Voce Umana

### ADAGIO CON FAGOTTO

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Contrabassi  
Voce Umana  
Tromboncini Bassi

### SIMILE CON VIOLONCELLO

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Contrabassi  
Voce Umana  
Violoncello Bassi

### SIMILE SPICCATO NEL BASSO

#### AD USO CAMPANELLI

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Vigesima nona  
Contrabassi  
Voce Umana

### CANTABILE

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Contrabassi  
Voce Umana  
Flauto in 8<sup>a</sup> Bassi  
Flauto in 8<sup>a</sup> Soprani

### SIMILE CON FAGOTTO

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Contrabassi  
Voce Umana  
Flauto in 8<sup>a</sup> Soprani  
Tromboncini Bassi

### SIMILE CON VIOLONCELLO

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Contrabassi  
Voce Umana  
Violoncello Bassi

### SPIRITOSO

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Ottava  
Contrabassi  
Flauto in 12<sup>a</sup>  
Cornetta

### SIMILE CON FAGOTTO

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Ottava  
Contrabassi  
Flauto in 12<sup>a</sup>  
Cornetta  
Tromboncini Bassi

### GRANITO SPIRITOSO

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Ottava  
Contrabassi  
Flauto in 12<sup>a</sup>  
Cornetta  
Tromboncini Bassi  
Tromboncini Soprani

### ANDANTE

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Contrabassi  
Flauto in 8<sup>a</sup> Bassi  
Flauto in 8<sup>a</sup> Soprani

### SIMILE CON FAGOTTO

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Contrabassi  
Flauto in 8<sup>a</sup> Soprani  
Tromboncini Bassi

### SIMILE CON VIOLONCELLO

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Contrabassi  
Flauto in 8<sup>a</sup> Soprani  
Violoncello Bassi

### SPIRITOSO

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Contrabassi  
Flauto in 12<sup>a</sup>

### ORGANO E FLAUTO

Principale Bassi  
Contrabassi  
Flauto in 8<sup>a</sup> Soprani

### OBOÈ E FAGOTTO

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Contrabassi  
Flauto in 12<sup>a</sup>  
Tromboncini Bassi  
Tromboncini Soprani

### SIMILE

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Contrabassi  
Tromboncini Bassi  
Tromboncini Soprani

### SIMILE PIÙ MITE

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Violoncello Bassi  
Violoncello Soprani  
Contrabassi  
Ottava  
Flauto in 8<sup>a</sup> Bassi  
Flauto in 8<sup>a</sup> Soprani

# RARE L'ORGANO (1826)

*Cattedrale di Feltre in Venezia dal celebre Prof. G.<sup>no</sup> Callido ed eretto nell'anno 1767*

## ORGANO PICCOLO

### FLAUTO DOLCE

Flauto in 8<sup>a</sup> Bassi  
Flauto in 8<sup>a</sup> Soprani

### FLAUTINO SPIRITOSO

Flauto in 12<sup>a</sup>

### AD USO ARPA

Ottava  
Contrabassi  
Tromboncini Bassi  
Tromboncini Soprani

### FLAUTO E VIOLONCELLO

Principale Bassi  
Contrabassi  
Flauto in 8<sup>a</sup> Soprani  
Violoncello Bassi

### CANTABILE

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Contrabassi  
Voce Umana  
Violoncello Bassi  
Violoncello Soprani

### ADAGIO

Principale Bassi  
Contrabassi  
Tromboncini Soprani

### A DUE ORGANI

Principale Bassi  
Quinta decima  
Contrabassi  
Voce Umana  
Flauto in 8<sup>a</sup> Soprani  
Tromboncini Soprani

### SIMILE TRASPORTANDO

#### NEL BASSO ALLA 5<sup>a</sup>

Principale Soprani  
Contrabassi  
Voce Umana  
Flauto in 12<sup>a</sup>  
Cornetta  
Tromboncini Soprani

### CORNO INGLESE

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Contrabassi  
Flauto in 12<sup>a</sup>  
Violoncello Bassi  
Violoncello Soprani

### RIPIENO SEMPLICE

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Ottava  
Quinta Decima  
Decima Nona  
Vigesima seconda  
Vigesima sesta  
Vigesima nona

### RIPIENO MISTO

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Ottava  
Quinta Decima  
Decima Nona  
Vigesima seconda  
Vigesima sesta  
Vigesima nona  
Flauto in 12<sup>a</sup>  
Cornetta

### AD USO D'ORCHESTRA

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Ottava  
Quinta Decima  
Decima Nona  
Vigesima seconda  
Vigesima sesta  
Vigesima nona  
Tromboncini Bassi  
Tromboncini Soprani

### ADAGIO

#### PER L'ELEVAZIONE

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Voce Umana

### SIMILE CON FAGOTTO

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Voce Umana  
Tromboncini Bassi

### SPIRITOSO

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Tromboncini Bassi  
Tromboncini Soprani

### ANDANTE

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Voce Umana  
Flauto in 8<sup>a</sup> Bassi e Soprani

### ALLEGRO

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Ottava  
Flauto in 12<sup>a</sup>  
Cornetta  
Tromboncini Bassi  
Tromboncini Soprani

### SIMILE CON FAGOTTO

Principale Bassi  
Principale Soprani  
Ottava  
Flauto in 12<sup>a</sup>  
Cornetta  
Tromboncini Bassi

### AD USO DUETTO

Flauto in 8<sup>a</sup> Bassi  
Flauto in 8<sup>a</sup> Soprani

### SIMILE

#### AD USO TRAVERSIERE

Flauto in 8<sup>a</sup> Bassi  
Flauto in 8<sup>a</sup> Soprani  
Ottava

### AD USO D'ARPA

Ottava  
Tromboncini Bassi  
Tromboncini Soprani

### ANNOTAZIONE

*Tutte queste combinazioni si possono suonare unitamente alle tastature giocando sopra le stesse quando unitamente e quando sole.*

*Feltre 1826*

## APPENDICE

Cartellini a stampa<sup>23</sup> rinvenuti sulla tavola di registrazione dell'Organo Grande, accantonata dai F.lli Zordan, e incollati sopra gli originali di Callido. La disposizione fonica risale con ogni probabilità all'intervento di De Lorenzi (1858).

|                              |  |
|------------------------------|--|
| Principale basso             | Voce umana   |
| Principale soprano           | Flauto in ott. <sup>va</sup> ai b. <sup>ssi</sup>    |
| Ottava Bassa                 | Flauto in ott. <sup>va</sup> soprano                 |
| Decima quinta                | Flauto in XII <sup>ma</sup> ai s. <sup>rani</sup>    |
| Decima nona                  | Flauto in XII <sup>ma</sup> ai [s. <sup>rani</sup> ] |
| Vigesima seconda             | Cornetta ai soprani                                  |
| Vigesima sesta               | Fagotto ai bassi                                     |
| Vigesima nona                | Tromba dolce sop. <sup>ni</sup>                      |
| Trigesima ter. <sup>za</sup> | [Violoncello ai b. <sup>ssi</sup> ]                  |
| Trigesima se. <sup>sta</sup> | Flaugioletto ai [s. <sup>rani</sup> ]                |
| Contrabassi                  |  |
| Ottava                       |  |
| XII <sup>ma</sup>            |  |
| Cimbas ai pedali             |  |

Viene di seguito riportata, per completezza, anche la disposizione fonica dell'organo Callido dopo la riforma dei F.lli Zordan (1943)<sup>24</sup>.

Facciata callidiana di 23 canne (senza Fa e Sol di 12 piedi), disposte a cuspidi con ali ascendenti, appartenenti al Principale di 16 piedi. Aggiunta di baffi e finestre per l'accordatura. Canne montate su apposito somiere pneumatico, collocato in avanti a filo della cassa armonica.

Console moderna addossata al basamento e composta di tre tastiere di 58 note (Do<sub>1</sub>-La<sub>5</sub>). Pedaliera radiale di 30 note (Do<sub>1</sub>-Fa<sub>3</sub>).

---

<sup>23</sup> Poiché in occasione del restauro del 1980 le etichette ottocentesche sono state rimosse per riportare alla luce quelle originali, l'unica loro testimonianza è la trascrizione offerta da Mischiati nella già citata pubblicazione. Cfr. O. MISCHIATI, *op. cit.*, p. 25.

<sup>24</sup> *Ibid.*

Registri azionati da placchette a bilico disposte in un'unica fila sopra le tastiere.  
Una targhetta posta in alto con la scritta: «Gaetano Callido di Venezia/costruì nel  
1767/Ditta Fratelli Zordan/Cogollo del Cengio/Rimodernò ed ampliò/Nel 1943».

I tastiera, Grand'Organo (placchette rosa)

Principale P. 16  
Principale P. 8  
Ottava P. 4  
Duodecima 0,2 3/4 [sic]  
Decima quinta P. 2  
Ripieno 4 file  
Tromba P. 8  
Dulciana P. 8  
Flauto P. 8  
Flauto P. 4  
Voce Umana P. 8  
Annullatore Tromba

II tastiera, Positivo (placchette verdi)

Principale P. 8  
Ottava P. 4  
Decimaquinta P. 2  
Ripieno 2 file  
Salicionale P. 8  
Salicionale ondulato P. 8  
Salicion. P. 4  
Flauto dolce P. 4  
Voci Angel. (*azionata i tre Salicionali*)

III tastiera, Espressivo (placchette blu)

Viola di Gamba P. 8  
Voce Celeste P. 8  
Viola P. 4  
Bordone P. 8

Bordone P. 4  
Fugara P. 2  
Oboe P. 8 (recte *Nazardo 2, 2/3'*)  
Concerto Viole (*azione Viola di Gamba e Voce Celeste*)  
Vibratore

Pedale (placchette rosse)

Contrabasso P. 16  
Ottava P. 8  
Duodecima P. 6  
Subbasso P. 16  
Violoncello P. 8

Accessori a pedaletto per le varie unioni, Ripieno e Forte (I e II), staffa per l'espressione, pistoncini per le combinazioni fisse.

Mantice Malvestio (1908) munito di elettroventilatore e ricollocato nel sottotetto della navata *in cornu evangelii*, ove si trova tuttora.

Trasmissione meccanica per Grand'Organo e Positivo, pneumatico-tubolare per l'Espressivo, il Pedale e i rimanenti comandi. Leva Barker per l'unione I-II.



*Console dell'organo Callido dopo la riforma Zordan.*



Finito di stampare dalla  
Tipolitografia BEATO BERNARDINO  
Feltre (BL)  
nel mese di Giugno 2022

